

Superiori in presenza al 50% da metà settimana. Entro fine mese si a colazioni e pranzi al tavolo: c'è l'ok di Draghi

L'Umbria riapre scuole, bar e ristoranti

di **Alessandro Antonini**

PERUGIA

■ In Umbria entro la fine del mese potranno riaprire bar e ristoranti. Dalla prossima settimana tutte le scuole: superiori comprese, al 50%, pochi giorni dopo le seconde e terze medie (che partono lunedì). Dal governo nazionale ieri è arrivato ok alle riaperture degli esercizi pubblici - fino a pranzo - dalla seconda metà di aprile. Il premier Mario Draghi si è espresso con un sostanziale via libera per le regioni con la campagna vaccinale più spinta e la curva epidemica sotto la soglia di allarme. L'Umbria ha già dati da zona gialla. Non solo: da qui a 14 giorni è la Regione con i numeri migliori d'Italia, seconda solo al Molise. Questa la stima del Nucleo epidemiologico regionale. Decisivi anche i dati sulle immunizzazioni: al momento il cuore verde tra vaccinati e prenotati ha coperto l'82% dei fragili e il 78% degli over 80, stando ai dati forniti dal commissario regionale all'emergenza Covid, Massimo D'Angelo. Nella campagna vaccinale "ci sono regioni più avanzate, ci sono molte diversità, insospettabili, questo dovrà influenzare le riaperture. Nelle Regioni più avanti sarà più semplice aprire. In tutto c'è la volontà mia e del governo di vedere le prossime settimane come settimane di riapertura e non di chiusura", ha detto ieri Draghi dopo un incontro con il leader della Lega Matteo Salvini. Anche l'assessore regionale alla Salute, Luca Coletto, ha affermato ieri mattina in conferenza stampa che "con il rispetto dei protocolli di sicurezza, condivisi con il Ministero, bar e ristoranti in Umbria possono riaprire, in base ai dati attuali". La governatrice Donatella Tesei, che ieri ha incontrato Draghi per discutere dei progetti del recovery plan, continua a spingere per una analisi dei dati a metà mese per poi riaprire.

SUPERIORI AL 50% DAL 14

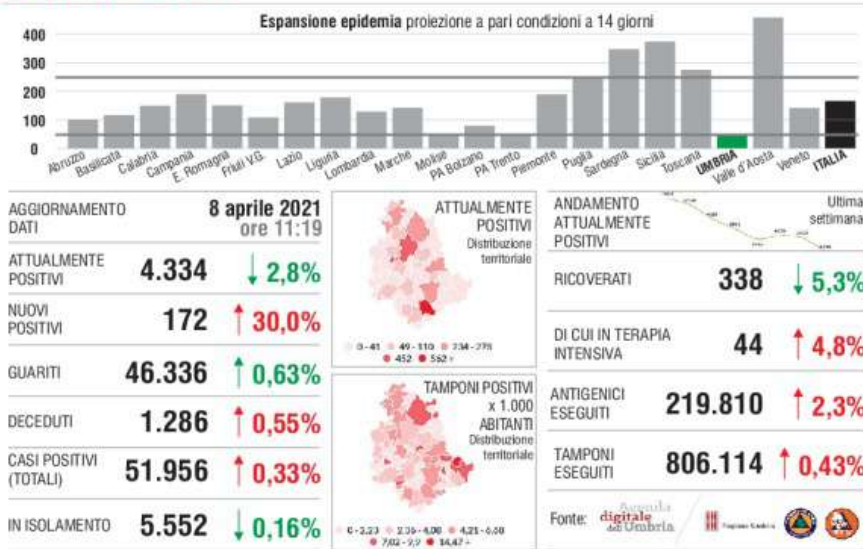
Sul fronte scuole ieri il Cts ha dato indicazione di adeguarsi al decreto legge del 1 aprile, ma con gradualità. Il di prevedere scuole in presenza comprese le superiori al 50% nelle zone arancioni. Senonché visto il rischio varianti in Umbria, su

tutte la brasiliana (al 32% stando all'ultimo sequenziamento a campione) che resiste parzialmente al vaccino, si è deciso di scaglionare. Lunedì 12 rientrano seconda e terza media. Qualche giorno dopo - la data ipotizzata è mercoledì 14 - tornano in presenza al 50%

anche le scuole superiori. Da valutare misure restrittive mirate (dad al 100%) in alcune aree: il distretto dell'Alto Chiascio dove il tasso di incidenza è di 201,56 casi per 100mila abitanti, la Valnerina (242,68) e anche l'Altotevere a 160,43. Tutto comunque dovrà essere

valutato in base ai dati del momento. Come da prassi, l'indicazione del Comitato tecnico scientifico sarà valutata oggi in cabina di regia nazionale e in base alle valutazioni prese in quella sede Tesei vergherà l'ordinanza con le indicazioni sulla riapertura delle scuole.

Il bilancio dell'infezione



Il bilancio del Nucleo epidemiologico

Più morti e ricoveri nella terza ondata Ora i dati sono giusti

PERUGIA

■ Scende ancora la curva dei contagi, gli indicatori sono in miglioramento. Il Nucleo epidemiologico regionale ha confermato che l'indice Rt in Umbria è a 0,71 (in Italia a 0,80), mente si segnala "una presenza ancora molto importante delle varianti". Il problema resta la brasiliana al 32%, mentre l'64% c'è l'inglese. La prima è "parzialmente resistente ai vaccini", ha confermato Cristofori. L'incidenza delle varianti nella terza ondata - ha detto Bietta - ha fatto aumentare il tasso di ospedalizzazione e la mortalità. Sono stati 172 i nuovi positivi in Umbria nel bollettino dell'8 aprile. Sette i morti (1.286). Ammontano a 290 i guariti in 24 ore, con gli attualmente positivi che passano da 4.459 a 4.334 in un giorno solo. Calano di 19 i posti letto ordinari occupati da pazienti Covid, le terapie intensive risalgono di da 42 a 44. Il tasso di occupazione delle rianimazioni è al 35% (non distante dalla soglia critica al 30%), mentre quello di occupazione dei posti ordinari è al 33% (soglia al 40%).

La richiesta arriva dall'imprenditore ed esponente di punta della sezione Trasporti Ceccarelli, Cna: "Le imprese sono ferme serve una ripresa veloce di tutte le attività"

PERUGIA

■ "Bene la riapertura delle scuole medie, ma deve essere allargata sin da subito anche alle superiori, come primo segnale per una veloce ripresa di tutte le attività." Ad avanzare la richiesta è Enrico Ceccarelli, imprenditore del trasporto persone ed esponente di punta di Cna Trasporti Umbria. "Fermo restando che solo una campagna di vaccinazioni più serrata ci farà tornare alla normalità, vanno riaperte sia le scuole di ogni ordine e grado che le imprese rimaste finora completamente ferme o aperte a singhiozzo - dichiara Ceccarelli -, come quelle del trasporto persone, ma anche i bar e le pizzerie, che beneficerebbero subito delle lezioni in presenza degli studenti. Tanto più che i dati epidemiologici che riguardano l'Umbria sono più che buoni e che tali riaperture possono avvenire in completa sicurezza, anche alla luce degli ulteriori accorgimenti introdotti nei protocolli anti-Covid dall'accordo nazionale sottoscritto recentemente dal governo e dalle parti sociali". Quanto all'auspicato avvio di una campagna vaccinale serrata, la Cna si sta attivando affinché a tutte le imprese e ai lavoratori vengano garantiti in tempi certi gli stessi diritti di altre categorie, pur nel rispetto dei criteri individuati all'interno dell'ulteriore accordo raggiunto tra il ministero, le associazioni di categoria e i sinda-



Imprenditore Enrico Ceccarelli della Cna Trasporti dell'Umbria chiede la riapertura delle scuole

cati dei lavoratori. "In particolare, ci stiamo adoperando in favore di un progetto di sistema che coinvolga il maggior numero possibile di attori, anziché lasciare che la campagna vaccinale si frammenti eccessivamente e rischi di disperdersi. Probabilmente - aggiunge Ceccarelli - siamo arrivati finalmente a intravedere una piccola luce in fondo a un tunnel nel quale siamo entrati oltre un anno fa e che ha finito per

soffocare tantissime imprese. Pensiamo, ad esempio, a quelle del trasporto persone, che lo stop lo hanno subito sin dal febbraio 2020 con l'annullamento di tutte le gite scolastiche, a cui hanno fatto seguito la chiusura delle scuole, il blocco dei congressi, delle fiere, del turismo - fatta eccezione per la fiammata dell'estate scorsa - e le limitazioni complessive alla mobilità delle persone. Le casse di queste imprese sono a secco, mentre sul piatto poggiano alcune questioni spinose ancora irrisolte, come quella dei ristori per i danni subiti dalle imprese del trasporto persone a seguito dell'interruzione dei contratti con il fermo della scuola nel precedente anno. Nonostante non ci siano più dubbi sulla legittimità della procedura, i Comuni non hanno ancora provveduto al riguardo, tranne alcune eccezioni. Quindi, si proceda velocemente verso la liquidazione di tali ristori e, soprattutto, si ridia la possibilità alle imprese di lavorare. Nelle stesse condizioni sono anche i titolari di bar, ristoranti, palestre, ma anche acciatori ed estetiste o autoriparatori, colleghi imprenditori che si guadagnano da vivere lavorando a fianco dei dipendenti. Non chiediamo la luna, ma solo di poter lavorare. Le condizioni ci sono tutte - conclude Enrico Ceccarelli - basta averne la volontà politica."

La primavera eccezionale

Agricoltura in ginocchio per la super gelata d'aprile

METEO PAZZO

Una gelata straordinaria ad inizio primavera in un momento molto delicato per la vegetazione. Con effetti sulle coltivazioni agricole, in particolare su frutta, viti e ortaggi, tali da poter compromettere il raccolto. Secondo il report del Centro funzionale della protezione civile regionale, il record è stato raggiunto a Cascia, con -10,5 gradi alle sei del mattino. Poco meglio a Perugia, che raggiunge -5 a Ponte Felcino, -4 ad Assisi, -6 a Città di Castello, -5 a Foligno e Castiglione del Lago. Nel Ternano il picco è stato rilevato a Piediluco con -5,5, a Orvieto -1 mentre a Terni la temperatura si è fermata a -0,4.

MONTEFALCO

Per i tanti viticoltori umbri, che hanno visto le gemme dei vitigni colpite dal gelo e che ora stanno cercando l'entità dei danni, quello di ieri è stato un brutto risveglio. «Ci vogliono un po' di ore per capire se il gelo ha seccato le gemme oppure no». Le parole sono quelle di Filippo Antonelli, imprenditore e presidente del consorzio per la tutela dei vini di Montefalco. «Sagrantino e trebbiano spoletino - continua Antonelli - sono culture tardive e il gelo arrivato ora potrebbe non aver fatto troppi danni. Più danni, invece, per sangiovese, grechetto e merlot. Purtroppo ora da fare c'è davvero poco. Prima faremo il punto sulla situazione e poi chiederemo di attivare lo stato di calamità naturale, seppur con le mille difficoltà che determina». Preoccupazioni confermate da Marco Caprai, a capo dell'azienda di famiglia. «La gelata di questa mattina e i conseguenti danni sulla produzione non fa che aumentare il peso che le aziende hanno in questo momento sulle spalle - spiega Caprai -. Oltre al blocco del settore ristorativo a causa della pandemia, ora i produttori dovranno sostenere tutte le spese della stagione normale, senza però coglierne i frutti, e quindi produrre la giusta quantità di vino».

TRASIMENO E ORVIETANO

Danni in valutazione anche al

ANTONELLI, CONSORZIO VINO MONTEFALCO: «CALAMITÀ PER I GERMOGLI BRUCIATI DAL FREDDO»

► Temperature scese nella notte fino a -10 gradi, freddo killer nei vigneti

► Gravi danni sono annunciati anche per coltivazioni della frutta e degli ortaggi



L'incredibile gelata della notte scorsa



Intervista **Mattia Dell'Orto**

«Sarà una produzione simbolica»

Mattia Dell'Orto è un agronomo originario dalla Brianza ma dal 2006 al lavoro nei vitigni umbri, in particolare che segue la parte agronomica legata alle innovazioni della cantina Caprai a Montefalco. **Dell'Orto, può spiegarci cos'è accaduto nelle vigne?** «Ci aspettavamo l'invasione di aria gelida dell'altra notte e pensavamo di esserci preparati a contrastarla. Dopo la gelata dell'arile del 2017 la cantina Caprai si era attrezzata con l'acquisto di alcuni macchinari necessari per contrastare le gelate primaverili». **È bastato?** «Purtroppo no. Nemmeno l'utilizzo di queste attrezzature è bastato a limitare, anche solo in parte, i danni causati dalla tremenda ondata di freddo, proprio

perché abbiamo assistito ad un fenomeno eccezionale».

Che cosa è accaduto?

«Quella dell'8 aprile non è stata una gelata classica. A differenza di quella del 2017, una gelata da inversione termica, abbiamo assistito ad una stratificazione di aria fredda. Non c'è stato nulla da fare perché l'aria fredda non si è limitata a colpire le zone basse ma è arrivata in alto, fino alle colline, provocando quindi danni diffusi».

Che tipo di danni possiamo aspettarci?

«Probabilmente avremmo a che fare con un danno diffuso sul 100% della superficie. Un fenomeno piuttosto raro anche per l'intensità. A Montefalco ieri si è arrivati a -8 gradi. Dopo il caldo dei giorni scorsi, il gelo ha colpito anche le zone dove si trovano viti-



Mattia Dell'Orto

gni che sono in avanzato stato vegetativo con la presenza di germogli». **Qual è la situazione dei vitigni che cura?** «Ora serve del tempo per valutare l'entità e la diffusione del dan-

no. Sono andata in vigna e ho toccato delle gemme per capirne la consistenza. Quelle che si stavano aprendo sembrano avere una consistenza idratata e non bruciata, mentre i germogli che presentavano già qualche fogliolina sono bruciati».

Cosa succederà?

«Ovviamente le piante non moriranno, ma i vigneti in stadio avanzato e i cui germogli sono stati bruciati dal freddo, saranno molto probabilmente compromessi con scarsissima produzione. Potranno produrre in maniera simbolica. Avremo una stagione caratterizzata dalla gestione di un vigneto ma che porterà pochissima uva».

Aveva mai assistito ad una gelata così?

«È la prima volta che mi capita».

Cri.Map.

consorzio di tutela dei vini del Trasimeno. «Al momento segnaliamo lievi danni sul nostro territorio - spiega il presidente Emanuele Bizzi - circoscritto ai fondi valle e alle varietà precoci. Nei prossimi giorni avremo un dato più chiaro, quando alcune gemme si secceranno per effetto del gelo». Più ottimisti i commenti dal Consorzio tutela vini Orvieto. «Certamente la gelata della scorsa notte non ha fatto bene alle coltivazioni - dicono - è necessario però non generare allarmismi: sarà possibile, solo fra qualche giorno, constatare e quantificare la portata del danno provocato ai vigneti».

SETTORE IN ALLARME

Passata la notte che ha visto temperature sotto lo zero in tutta l'Umbria, ora il mondo dell'agricoltura conta i danni. Di un vero e proprio allarme nelle campagne parla Coldiretti Umbria, con temperature scese anche a -10. Dal monitoraggio di Coldiretti risultano già forti ripercussioni, nella zona del Perugino per gli ortaggi fuori serra, come fave, carciofi, asparagi e piselli ma anche per le fragole. Di una gelata storica, la peggiore degli ultimi 20 anni, parla anche Cia Umbria. Gli imprenditori vitivinicoli da questa mattina si sono confrontati in un tam tam di telefonate e videochiamate: una simile condizione meteorologica si ricorda solo nei primi anni 2000 e un'altra di minore impatto, nel 2017. E tra le richieste alla Regione, quella di valutare la richiesta al governo dello stato di calamità naturale. Danni al vaglio, come spiega l'assessore regionale alle Politiche agricole, Roberto Morroni. «Ho ritenuto opportuno prendere contatto con i presidenti delle associazioni di categoria e i rappresentanti del mondo agricolo per avere contezza dell'entità e della diffusione dei danni. Nei prossimi giorni monitoreremo il tutto e dinanzi al quadro che emergerà, decideremo quali azioni intraprendere, che non sono molte. Come la richiesta al governo di attivazione del fondo di solidarietà nazionale per le calamità naturali, con rigorose condizioni di accesso e con forme di indennizzo non particolarmente significative».

Cristiana Mapelli

L'ASSESSORE ALL'AGRICOLTURA MORRONI: «ORA IN ATTESA DELLA CONTA DEI DANNI»

Trasporto delle persone, l'appello di Cna: «Le casse ora sono a secco»

L'INTERVENTO

PERUGIA La riapertura delle scuole di ogni ordine e grado è un dovere istituzionale ma anche un segnale di ritorno alla normalità per le imprese. Quelle del trasporto persone, che ancora aspettano i ristori 2020 dopo l'interruzione dei contratti per il blocco didattico in presenza, ma anche della ristorazione che trarrebbero giovamento dalla ripresa degli spostamenti dei ragazzi. L'imprenditore Enrico Ceccarelli, esponente di punta di Cna Trasporti Umbria, parte da qui per sostenere la causa di tante attività mortificate dall'emergenza sa-

nitaria e che oggi guardano con fiducia alla campagna vaccinale. «Bene la riapertura delle scuole medie, ora si passi alle superiori, come segnale per una veloce ripresa di tutte le attività».

Il tema delle riaperture resta in primo piano per le piccole e medie imprese dell'Umbria. «Fermo restando che solo una campagna di vaccinazioni più serrata ci farà tornare alla normalità - sostiene Ceccarelli - con le scuole di ogni ordine e grado vanno riaperte anche le imprese rimaste ferme o aperte a singhiozzo. Quelle del trasporto persone ma anche bar e pizzerie che beneficerebbero delle lezioni in presenza degli studenti. Tanto più che in presenza di dati

epidemiologici più che buoni, tali riaperture avverrebbero in completa sicurezza, visti gli ulteriori accorgimenti previsti nei protocolli anti-Covid inseriti nell'accordo nazionale sottoscritto da governo e parti sociali». Quanto alla profilassi, Cna Umbria si sta muovendo affinché a imprese e lavoratori siano garantiti, in tempi certi, gli stessi diritti di altre categorie, nel rispetto dei criteri individuati nell'ulteriore accordo tra ministero, associazioni datoriali e sindacati. «Ci stiamo adoperando per un progetto di sistema che coinvolga il maggior numero possibile di attori, per evitare che la campagna vaccinale rischi di frammentarsi».



Enrico Ceccarelli, esponente di punta di Cna trasporti

L'obiettivo è non disperdere oltre un anno di sacrifici di lavoratori e imprese, molte delle quali sono allo stremo, a partire da quelle del trasporto persone che a febbraio 2020 hanno sofferto l'annullamento delle gite scolastiche, subendo poi nell'ordine chiusura delle scuole, blocco di congressi, fiere e turismo (fatta

eccezione per la fiammata estiva) e le generali restrizioni alla mobilità delle persone. «Le casse di queste imprese sono a secco - aggiunge l'imprenditore - mentre sul piatto poggiano alcune questioni spinose ancora irrisolte come quella dei ristori per i danni subiti dalle imprese del trasporto persone a seguito

dell'interruzione dei contratti col fermo della scuola nel precedente anno. Nonostante i dubbi sulla legittimità della procedura siano stati chiariti, tranne alcune eccezioni, i Comuni non hanno ancora provveduto alla liquidazione di tali ristori. «Chiediamo che si proceda in tempi brevi mettendo le imprese in condizioni di lavorare», osserva Ceccarelli. Nelle stesse condizioni versano anche i titolari di bar, ristoranti, palestre, ma anche accomiati ed estetisti o autoriparatori: colleghi imprenditori che si guadagnano da vivere lavorando a fianco dei dipendenti. Non chiediamo la luna, ma solo di poter lavorare: le condizioni ci sono, basta averne la volontà politica».

Fa.Nu.

La sfida dei treni: Perugia-Firenze in un'ora

Incontro Regione-Rfi: potenziare la Foligno-Terontola con 500 milioni, convogli a 200 all'ora e adeguamento tecnologico degli scambi

PERUGIA

Perugia-Firenze in un'ora di treno, più soldi per la Fcu e spingere per accorciare i tempi del tavolo tecnico della Orte Falconara. Nei giorni scorsi si è tenuto a Roma un incontro tra Vera Fiorani, nuovo Ad di Rfi, società che realizza le infrastrutture del gruppo Ferrovie dello Stato, e una delegazione della Regione guidata dalla presidente Donatella Tesei accompagnata dall'assessore Enrico Melasecche e alcuni tecnici. Durante il positivo confronto sono state analizzate numerose situazioni in merito ai collegamenti ferroviari strategici dell'Umbria su cui la Giunta regionale sta puntando con decisione già dal suo insediamento.

In merito alla tratta Foligno-Terontola è stata ribadita da presidente e assessore la necessità di un potenziamento, anticipando temporalmente gli interventi previsti in quattro fasi dall'attuale studio Rfi, con una netta compressione dei tempi di progettazione e di appalto, da inserire nel Pnrr. La necessità è quella di finanziare l'opera, con circa 500 milioni, per conseguire il risultato di collegare Perugia a Firenze in circa un'ora di treno grazie all'aumento della velocità dei convogli a 200 all'ora e dell'adeguamento tecnologico degli scambi ferroviari.

Durante l'incontro si è parlato



poi della Orte-Falconara per la quale si stanno concludendo i lavori del tavolo tecnico derivante dal protocollo di intesa Umbria-Marche-MIT-RFI che prevede una serie di interventi lungo l'intera tratta che ridurranno i tempi di percorrenza fino a 45 minuti. Un risultato estrema-

LA FCU

«I 118 milioni non sono sufficienti per poter concludere i lavori» Tesei e Melasecche chiedono un incremento dei fondi

Ribadita dalla Regione la necessità di un potenziamento della tratta Foligno-Terontola

mente importante, trattandosi del corridoio europeo Ten-t, che potrà essere finanziato con il Pnrr e realizzato entro il 2026. Quanto alla Fcu, la Regione aveva ottenuto già una recente assegnazione di 118 milioni di euro per la riapertura totale delle due tratte, Perugia-Terni e Città di Castello-Sansepolcro, dopo la chiusura avvenuta nel 2017.

La Regione, che ritiene il finanziamento insufficiente per poter concludere i lavori, ha richiesto l'incremento fino all'importo previsto dal Contratto di programma per permettere la riapertura totale della dorsale regionale della Fcu. Il tutto non solo per consentire ai pendolari di raggiungere le varie località in sicurezza e tempi brevi, ma anche per creare una linea dal brand caratteristico, particolarmente attrattiva per un turismo "lento" che colleghi le molte ciclovie, che la stessa Regione sta realizzando, i cammini ed i sentieri che attraversano gli splendidi borghi umbri. Nel corso dell'incontro è stata anche segnalata l'opportunità del collegamento alla rete ferroviaria nazionale San Sepolcro-Arezzo, che porterebbe a valorizzare ancor più l'intera linea, su cui c'è anche un interesse anche della Toscana.

INVESTIAMO SOCIALE

Un concorso per le imprese

Promosso da Fondazione Cassa di Risparmio per supportare progetti

Far crescere l'imprenditorialità sociale e sostenere lo sviluppo di progetti innovativi in risposta ai bisogni del territorio capaci di generare impatto anche in termini di inclusione sociale e lavorativa dei soggetti più vulnerabili. Questi gli obiettivi di "Investiamo Sociale", il concorso della Fondazione Cassa di Risparmio e UniCredit. L'iniziativa si rivolge sia alle imprese sociali e alle cooperative sociali già costituite, sia alle organizzazioni del mondo associativo e del volontariato, alle fondazioni, alle imprese cooperative e di capitali che intendono trasformarsi in impresa sociale. Gli ambiti di azione individuati sono: agrifood, cultura, economia circolare, servizi socio sanitari ed inserimento lavorativo, servizi educativi, turismo esperienziale e sociale, welfare aziendale e di comunità. Per partecipare basterà inviare le proposte progettuali entro il 30 giugno attraverso la piattaforma digitale ideata da Fondazione Italiana Accenture. «Il Welfare territoriale e comunitario - afferma il vice presidente di Fcprg, Nicola Bastioni (foto) - rappresenta una linea di intervento fortemente strategica di cui il concorso "Investiamo sociale" vuole essere parte integrante e propulsiva».

Il messaggio di Cna

'Alunni a scuola e aziende aperte'

Enrico Ceccarelli (trasporti) «In attesa delle vaccinazioni riprendano tutte le attività e si torni in classe»

PERUGIA

«Bene la riapertura delle scuole medie, ma deve essere allargata sin da subito anche alle superiori, come primo segnale per una veloce ripresa di tutte le attività». Ad avanzare la richiesta è Enrico Ceccarelli, imprenditore del trasporto persone ed esponente di punta di Cna Trasporti Umbria (foto). «Fermo restando che solo una campagna di vaccinazioni più serrata ci farà tornare alla normalità, vanno riaperte sia le scuole di ogni ordine e gra-



do che le imprese rimaste finora completamente ferme o aperte a singhiozzo - dichiara Ceccarelli -, come quelle del trasporto persone, ma anche i bar e le pizzerie, che beneficerebbero subito delle lezioni in presenza degli studenti. Tanto più che i dati epidemiologici che riguardano

l'Umbria sono più che buoni e che tali riaperture possono avvenire in completa sicurezza, anche alla luce degli ulteriori accorgimenti introdotti nei protocolli anti-Covid dall'accordo nazionale sottoscritto recentemente dal governo e dalle parti sociali». Quanto all'auspicato avvio di una campagna vaccinale serrata, la Cna si sta attivando affinché a tutte le imprese e ai lavoratori vengano garantiti in tempi certi gli stessi diritti di altre categorie, pur nel rispetto dei criteri individuati all'interno dell'ulteriore accordo raggiunto tra il ministero, le associazioni di categoria e i sindacati dei lavoratori. «In particolare, ci stiamo adoperando in favore di un progetto di sistema che coinvolga il maggior numero possibile di attori, anziché lasciare che la

campagna vaccinale si frammenti eccessivamente e rischi di disperdersi. Probabilmente - aggiunge Ceccarelli - siamo arrivati finalmente a intravedere una piccola luce in fondo a un tunnel nel quale siamo entrati oltre un anno fa e che ha finito per soffocare tantissime imprese. Pensiamo, ad esempio, a quelle del trasporto persone, che lo stop lo hanno subito sin dal febbraio 2020 con l'annullamento di tutte le gite scolastiche, a cui hanno fatto seguito la chiusura delle scuole, il blocco dei congressi, delle fiere, del turismo - fatta eccezione per la fiammata dell'estate scorsa - e le limitazioni complessive alla mobilità delle persone. Le casse di queste imprese sono a secco, mentre sul piatto poggiano alcune questioni spinose ancora irrisolte, come quella dei ristoratori per i danni subiti dalle imprese del trasporto persone a seguito dell'interruzione dei contratti con il fermo della scuola nel precedente anno».

